

«l'espressione visiva dell'Illuminismo» (p. 454). L'arte del '700 mostra il divorzio tra fede e vita che l'età dei Lumi aveva teorizzato. Con l'aiuto di alcune tavole, purtroppo in bianco e nero, l'Autore percorre alcuni dei temi più tipici e delle forme in cui, nelle varie nazioni europee, si esprime il sentire neoclassico e il passaggio al romanticismo.

Il grande tema del rapporto tra fede, ragione e sentimento in relazione all'immagine di Maria nell'età moderna, è stato così analizzato da vari punti di vista; è stato raggiunto il proposito di interdisciplinarietà enunciato all'inizio e gli studiosi delle diverse discipline potranno attingere a questo volume per rinvenire una documentata e interessante presentazione della questione.

C. ROSSI ESPAGNET

C. PIOPPI (a cura di), *Escrivá de Balaguer, educazione cristiana alla professionalità*, La Scuola, Brescia 2013, pp. 136.

PER la collana "Maestri" dell'Editrice La Scuola, nel panorama editoriale italiano appare un nuovo volume dedicato al fondatore dell'Opus Dei.

Breve, agile, per la scrittura ed il formato, questa pubblicazione è stata composta dal vicedirettore dell'Istituto Storico Josemaría Escrivá e ha la caratteristica di proporre una raccolta di testi sull'educazione al lavoro ben fatto e ad una mentalità capace di mettere insieme impegno professionale e cristianesimo.

Lo sguardo dello storico, offerto nell'introduzione, permette di apprezzare una figura di maestro che ha vissuto la propria missione con l'intento di innescare nuova consapevolezza nell'impegno civile e professionale, attivando processi educativi e di formazione delle coscienze.

La magisterialità del santo spagnolo riluce non solo se si mette a confronto con l'impatto sociale che la diffusione del suo messaggio ha provocato in tanti Paesi del mondo; il novero delle università e degli istituti educativi ispirati al suo insegnamento già gli varrebbe il titolo di maestro, ma si non darebbe così la rilevanza adeguata all'opportunità della scelta dell'editore. "Maestro" fu infatti Escrivá de Balaguer per aver diffuso la pratica, e poi il concetto, della *santificazione* del lavoro: una modalità di evangelizzazione che passa attraverso le professioni e le persone che le esercitano cercando di lodare Dio, mentre lavorano bene e per il bene della loro società.

Il messaggio presente nella raccolta dei documenti riuniti nel libro fornisce lo spettro delle potenzialità che l'azione educativa di un padre autentico suscita nel figlio: contenere le pulsioni («La stessa cosa che hai detto, dilla in un altro tono, senza ira: il tuo ragionamento guadagnerà forza, e, soprattutto, non offenderai Dio» p. 119), volgere lo sguardo alla trascendenza («Non prendere una decisione senza soffermarti a considerare la questione davanti a Dio» p. 121), perdonare e mostrare le ferite che lo fanno riconoscibile («Hai ricevuto la chiamata di Dio a un cammino concreto: metti in tutti i crocevia del mondo, mentre stai – dal tuo lavoro professionale – ben messo in Dio» p. 136). Un padre-maestro, che insegna a stare nel limite dettato dalla propria individualità quando si sceglie il bene morale, ma che mostra le caratteristiche di liberazione provenienti dall'assunzione di responsabilità e dalla consapevolezza della particolarità del proprio punto di vista sul mondo, offre un esempio educativo di cui la società del "padre assente" ha urgente bisogno.

La santificazione del lavoro, intesa quale modo concreto, sacramentale, di dare gloria a Dio tutto il giorno, nel piccolo e nel grande del tempo vissuto in prima persona,

non propone infatti una teoria della chiesa o una *Weltanschauung* cristiana dalle pretese olistiche. La santificazione del lavoro non è uno schema interpretativo né uno standard di qualità.

Come già insegnava Agostino, “maestro” non è chi chiede al discepolo di ripetergli la propria visione delle cose ma, come un padre, è colui che insegna ad interiorizzare un metodo e ad esprimerne il valore appreso nelle circostanze che la vita gli porgerà, di certo assai diverse da quelle di chi glielo ha insegnato.

Pioppi mette ben in luce che per Escrivá de Balaguer il metodo da trasmettere era quello della virtù della carità, che non si aggiunge né si svincola dagli impegni quotidiani personali, ma che li vive. Il santo spagnolo trasmise le verità dogmatiche facendo scoprire «le implicazioni individuali e sociali di queste verità: generosità, capacità di amicizia, spirito di servizio e di sacrificio, sensibilità sociale, interesse per il bene comune, rispetto per le opinioni altrui, amore per il progresso e la conoscenza» (p. 19). Il carisma della santificazione del lavoro fece san Josemaría capace di collaborare con tutti, di servire tutti, di educare tutti, nel rispetto delle differenze date dall’esercizio della libertà di ciascuno: «amiamo e rispettiamo la libertà, e crediamo al suo valore educativo e pedagogico» (p. 78). Con queste parole si indirizzò egli stesso al Pontefice Paolo VI durante il discorso pronunciato il 21 novembre 1965, in occasione dell’inaugurazione del Centro ELIS. Il testo integrale del discorso, per la prima volta pubblicato in italiano e reperito appositamente da Pioppi nell’Archivio Generale della Prelatura dell’Opus Dei per questo volume, ben compendia lo stile educativo di Escrivá, trasmesso in quella scuola professionale della periferia di Roma: «procuriamo che si respiri un clima di libertà, in cui tutti si sentono fratelli, lontani dall’amarezza della solitudine e dell’indifferenza, e in cui imparano ad apprezzare e a vivere la reciproca comprensione, la gioia della leale convivenza tra gli uomini (...) perché siamo convinti che in siffatto clima si possano formare le anime alla libertà interiore e si forgiavano uomini capaci di vivere con consapevolezza la dottrina di Cristo, di esercitare la Fede, di praticare con gioia l’obbedienza interiore e devota agli insegnamenti del magistero ecclesiastico» (pp. 77-78).

Uno stile riflesso nelle otto sezioni dedicate ai testi del santo, dei più vari generi letterari, dalle omelie ai discorsi inaugurali, dalle interviste agli aforismi, forse – questi ultimi – il genere a lui più consono, nei quali la sua esperienza appare proprio come il segno di riconoscimento della missione ricevuta da Dio, quella di incoraggiare tutti a cercare la santità: dono dalle caratteristiche specifiche per ogni singolo lavoratore, che ciascuno può scoprire nel cuore del suo impegno professionale.

I. VIGORELLI

J. G. RUGGIE, *Just Business. Multinational Corporations and Human Rights*, W. W. Norton, New York – London 2013, pp. 252.

THE author was the Special Representative of the UN Secretary-General on the issue of human rights and transnational corporations and other business enterprises who published the “Guiding Principles on Business and Human Rights”. These can be summed up in three concepts: states must protect, companies must respect, those who are harmed must have redress.

The 1990s were an age of “corporate globalization”, however; “globally operating firms are not regulated globally” (p. xvi). The response of governments to non-regulation was a growing awareness for Corporate Social Responsibility (CSR). Nevertheless